

I negozi di dischi sono pieni delle incisioni del «filosofo» che ha innovato profondamente la scena musicale Folklore e influssi multietnici

LISBONA. Prima che all'Expo '98, dove sono sfilati Caetano Veloso e sua sorella Maria Betinha, la quale ha interpretato anche alcune canzoni con testi di Fernando Pessoa, dove Sergio Godinho ha ottenuto un grande successo riconfermandosi, dopo quasi trent'anni di carriera, come un esponente di punta della nuova canzone portoghese; e dove invece l'omaggio ad Amalia Rodrigues non è piaciuto alla critica, gli italiani vanno al Chiado a farsi fotografare accanto alla statua dello scrittore caro a Tabucchi, che appare seduto ad un tavolino del Café Brasileira. Sotto il sole di Lisbona, il monumentino è rovente e anche la sedia messa per gli ospiti che vogliono farsi immortalare accanto al «fingidor» rischia di provocare qualche ustione. Ma non fa nulla: li senti già da lontano bisbigliare «Eccolo, è lui», emozionatissimi e con la macchina fotografica in mano, ansiosi. Segno della grande popolarità raggiunta ormai da Pessoa. Popolarità che la biblioteca della sua casa di Rua Coelho da Rocha (dove da una finestra la sua immagine sembra curiosare sulla strada), conferma essersi estesa non solo a livello europeo, se è vero che in tutto il mondo si pubblicano i suoi romanzi e le sue poesie e numerosi sono saggi e studi sulla sua opera.

Il secondo obiettivo degli italiani - e non soltanto di loro, è ovviamente il fado. Ascoltarlo ad Alfama, il quartiere «tipico», o portarselo via in disco? Un disco di Amalia Rodrigues, della quale sono uscite nel frattempo numerose biografie, o di Dulce Pontes? Certo, Amalia ha dalla sua una storia e una carriera incredibili (al Rosso c'è persino un negozio di dischi a lei intitolato). Una carriera che nel '74, con la rivoluzione dei fiori, sembrava finita: la accusarono di essere una spia delle Pde, la terribile polizia segreta di Salazar, e di essere l'amante del dittatore. Lei però scrive che «prima mi accusavano anche di essere comunista», perché cantava canzoni del poeta Ary Dos Santos, pubblicate oggi dalla casa editrice de L'Avante, organo del Partito comunista portoghese. Venne emarginata ma dette battaglia. E alla fine anche il presidente della Repubblica Soares le rese omaggio, andando sul palco a baciarla, in occasione del suo grande ritorno in teatro. Insomma Amalia non si discute, Amalia è la più popolare cantante



Fado non ti amo più

Qui sopra, il Café Brasileira con la statua di Pessoa; a sinistra, un'immagine della Rivoluzione dei garofani

portoghese nel mondo e in Italia ha cantato assai spesso grazie a Franco Fontana (che la chiamava «Santa Amalia» in quanto se lui si trovava in difficoltà finanziarie, organizzava un nuovo tour italiano della Rodrigues che inevitabilmente gliel'aveva superate). Ma ora Amalia non canta più, ha avuto guai di salute e al suo posto ecco avanzare Dulce Pontes. La quale canta sì il fado, e anche quello di Amalia, ma recupera sia la tradizione popolare, sia il meglio di quello che oggi viene considerato il vero innovatore della canzone portoghese, e cioè José «Zeca» Afonso, dottore in filosofia, scomparso 11 anni fa ma oggi più presente che mai nei negozi di dischi.

Afonso è l'autore di *Grandola Vila Morena*, la canzone che i militari, il 25 aprile del 1974, scelsero come segnale della rivolta che portò la democrazia in Portogallo. Una canzone corale, bellissima, ma non direttamente «politica». Non parlava cioè di rivolta o di dittatura (e come avrebbe potuto?), ma semplicemente di una città dell'Alentejo - Grandola, appunto - dove «è il popolo che comanda». Nell'84,

E oggi Lisbona canta le canzoni di José Afonso

in occasione del suo ultimo concerto in pubblico, al Coliseu dos Recreios, con lui la cantò tutto il teatro in un coro impressionante. Di lì a poco Zeca, gravemente ammalato, non sarebbe più apparso in scena, e anche quella sera fu una sofferenza. Ma il pubblico non si stancava di ascoltare *Ox vampiros*, *A morte saiu a rua*, *O cambio descendente* (testo di Pessoa), *Milho verde*, *O que faz falta* e gran parte di quelle canzoni che negli anni Sessanta e Settanta segnarono prima l'opposizione a Salazar e

Caetano e poi la conquista della democrazia. Ma soprattutto segnarono il rinnovamento della canzone portoghese (basta con il fado, sostenevano in molti, ponendolo accanto ad altre due «effe» che il potere usava per addormentare la gente, e cioè «Fatima» e «Futebol»). Una canzone che nella sua componente folklorica ha ritmi, colori e scansioni contadine, con tamburi, fisarmonica e canti corali mentre il fado è piuttosto canzone urbana al pari del tango di Buenos Aires o di certa canzone napole-

tana. Dopo la morte di José Afonso, si è verificato un grande recupero delle sue canzoni, che sono anche, per molta parte, un bel'esempio di quella che viene chiamata oggi «musica etnica» (un impatto vocale e ritmico dovuto probabilmente al contatto con l'Africa, durante l'esilio nelle colonie africane cui lo costrinse il governo portoghese). E dunque nel megastore della Virgin, al Rosso, c'è una teca a parte con tutte le sue incisioni mentre in un altro grande emporio discografico, il De Carvalho, i suoi dischi sono tra i cento «obbligatori» della musica portoghese. Sono stati recuperati anche i suoi primi 78 giri, quelli nei quali Afonso, studente liceale a Coimbra, cantava il fado, e poi le prime ballate, come *Meni-*

La regina resta Amalia

Da più di 50 anni è considerata la regina del fado. Al punto da potersi identificare: «Io sono il fado», come ama ripetere. Un destino che l'ha colta bimba, quando poverissima, vendeva arance per la strada e cantava per attrarre l'attenzione dei compratori. Consacrata nel '55 come vedette internazionale all'Olympia di Parigi, Rodrigues ha incantato per anni il suo pubblico con canzoni come «Casa Portuguesa», «Barco Negro» o la sua prediletta «Bovo que lavas nório». A 70 anni compiuti, continua ad esibirsi.



E l'erede è Dulce Pontes

Un volto dolce e una voce angelica, la giovane cantante portoghese Dulce Pontes è ormai riconosciuta come l'erede di Amalia Rodrigues. In Italia, la cantante è nota per essere stata chiamata da Ennio Morricone per eseguire una canzone, «A Brisa do Coração», per la colonna sonora del film «Sostiene Pereira». Negli ultimi tempi, Dulce è spesso in tournée nel nostro paese con il suo gruppo. Il 6 maggio del 1999 sarà ospite per un concerto alla Filarmonica di Roma.



Teresa la voce dei Madredeus

Voce «anima» dei Madredeus, Teresa è stata «ingaggiata» sedicente da Pedro Ayres Megalhes che aveva dato il via all'avventura del gruppo. Il fado rivisitato dai Madredeus incanta Wim Wenders che li vuole in «Lisbon story», film che li fa conoscere e amare in Italia. Ma con il successo nascono anche i dissapori: del nucleo originario oggi restano Ayres e Peixoto, con Carlo Maria Trindade, Fernando Jüdice, e naturalmente, Teresa, voce cristallina, venata di malinconia struggente e viso da madonna.



Ricoverata la scorsa settimana al Cornell Medical Center di New York, già oggi potrebbe essere dimessa Sofia Loren sta meglio, il malore dovuto a stress

Carlo Ponti: «Unico rammarico, per lei, non poter andare a ritirare il Premio alla carriera al Festival di Venezia. Ci andrò io con i figli».

ROMA. La grande paura sembra passata. Sofia Loren sta meglio e già oggi pomeriggio potrebbe uscire dall'ospedale di Manhattan dove a metà della settimana scorsa è stata ricoverata in seguito ad un malore. L'attrice si era sentita male durante un volo da Los Angeles, dove vive, a New York, dove si stava recando per mettere a punto l'edizione del suo libro *Ricette e memorie*, che sarà pubblicato in America a Ottobre. «Ho parlato con lei pochi minuti fa - ha confermato ieri mattina suo marito, il produttore Carlo Ponti, rimasto a Los Angeles ma in continuo contatto telefonico con la moglie -. Si è alzata dal letto e mi ha detto: «Mi sento un'altra». Forse, ha finalmente capito di essersi trascurata troppo negli ultimi tempi».

Carlo Ponti
«Al telefono mi ha detto "Mi sento un'altra". Ha finalmente capito che così non può continuare»

Unico rammarico per la diva, non poter andare di persona a ritirare il Leone d'Oro alla carriera il 3 settembre prossimo al Festival di Venezia. Al suo posto, ci andranno i figli, Edoardo e Carlo. «Se non sbaglia - ha commentato Felice Laudadio, curatore della Mostra - Sofia Loren dovrebbe rimanere a riposo per almeno trenta giorni. Ebbene, passato questo periodo, io sarò ancora lì, pronto a consegnarle il premio. Spero davvero che riesca stare bene al più presto per ritirare di persona, anche se con qualche giorno di ritardo, il Leone d'Oro».

Ferragosto all'insegna di continui progressi, dunque, per l'attrice che si è già alzata dal letto, assistita dal figlio Edoardo. Piccoli miglioramenti che hanno così

smontato le voci allarmate che si erano levate sabato alla notizia del suo ricovero. Voci che parlavano anche di attacchi cardiaci oltreché di un infarto in seguito ad un intervento di chirurgia plastica. «Ma no, si è solo trattato di stress - ha spiegato Ponti -. Sofia si era caricata di troppi impegni negli ultimi tempi, non si era data un momento di respiro. Tra pochi giorni avremo dovuto recarci anche in Cina, per un impegno di nostro figlio Carlo. L'intervento di chirurgia plastica? Vorrei lanciare un appello alla stampa - ha aggiunto -: per favore, cercate di non inventare troppo. Si è trattato di un semplice malore da stress. Quando Anna Strasberg, che era andata a prenderla in aeroporto a New York, l'ha vista arrivare in quelle condizioni, ha deciso di portarla in ospedale. Ed ha fatto bene. Ora Sofia deve solo pensare riposarsi».

Il produttore ha spiegato anco-

ra che il malore ha dato un messaggio importante all'attrice. «Sofia ha capito, forse per la prima volta, che non può continuare a mettere la salute all'ultimo posto, come era accaduto finora - ha detto -. Ultimamente si era lanciata in una lunga serie di impegni professionali, senza tener conto delle ripercussioni sul suo fisico. È vero che lei ha sempre avuto una salute di ferro, ma arriva un giorno in cui bisogna tener conto di certe priorità».

Domani Edoardo lascerà New York, a causa di un impegno di lavoro, e sarà Carlo jr. a prendersi cura della madre. «Abbiamo ricevuto manifestazioni di affetto da tutto il mondo, con espressioni commoventi - ha raccontato Ponti - Ma per fortuna siamo riu-

sciti a mantenere segreto il suo numero in ospedale, così mia moglie ha potuto davvero riposarsi, senza ulteriori emozioni». Dove andrà Sofia non appena sarà dimessa dall'ospedale? Molto probabilmente si trasferirà nell'abitazione della sua grande amica Anna Strasberg, vedova del leggendario maestro di recitazione Lee Strasberg. «Sentiremo i medici, ma non credo che potrà tornare subito in aereo a Los Angeles», ha spiegato infine Ponti «Il suo più grande dispiacere, ora, è quello di non poter andare a Venezia, dove avrebbe dovuto ritirare il Premio alla carriera. Probabilmente andremo noi tre, io ed i figli, a ritirare il Leone a suo nome».

na dos olhos tristes, nella quale la prima volta in una canzone si parlava dei soldati che tornavano finalmente «do outro lado do mar», cioè dalle colonie, ma chiusi in una cassa di pino (il Cd si intitola José Afonso: de capa e batina). Insomma, Afonso viene ormai posto tra i personaggi più importanti della cultura portoghese di questo secolo. Di lui si pubblica anche una serata-omaggio realizzata da José Mario Branco, Amelia Muge e dal nipote Joao Afonso, il quale ha anche intrapreso la carriera di solista, forte di un cognome che fa garanzia. Di lui i Madredeus, quelli di *Lisbon Story*, hanno inciso la bellissima *Mãe maduro malo*. Ma è soprattutto Dulce Pontes a farvi riferimento. Dulce Pontes è la cantante di *Sostiene Pereira*, quella che delizia

Marcello Mastroianni. Proprio al Forum Studio di Roma, oltre alle canzoni del film di Faenza, la Pontes ha inciso anche *Catedral de Lisboa* di Afonso, nel bel'arrangiamento di Franco Tamponi. Ma nei suoi dischi si trovano anche *Achegate a mim Maruxa* e molte altre canzoni dell'autore di *Grandola*, interprete con quel grande magistero vocale che fa di lei la cantante di spicco del panorama portoghese. Una cantante - sostiene José Niza, storico della canzone portoghese e compagno di canzoni di Afonso - che ha il merito non solo di interpretare nuove canzoni ma di recuperare un patrimonio già conosciuto ma riportato e mantenuto in primo piano dalla sua voce incredibile.

Leonardo Settimelli

l'Unità

Italia	Tariffe di abbonamento			
	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 230.000	L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 200.000
				L. 42.000

Estero	Annuale	
	7 numeri	Semestrale
	L. 850.000	L. 420.000
	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (min. 45x30)	Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
	Ferialle
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 5.100.000
	Festivo
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Ferialle L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000	Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Ferialle L. 870.000 - Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS s.p.a. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioià Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita
Milano: via Gioià Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - 56474 - Padova: via Garzanti, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/780311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/625310 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7005302 - Telex: 0270001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 0267169150
00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/578781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911
40121 BOLOGNA - Via Caroli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277
Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
S.T.S.p.A. 95130 Catania - Strada 99, 35
Distribuzione: SO.DIP. 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitariamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile: Paolo Gambescia
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Adriana Terzo